

Agorà

INTERVISTA

Moalem:
donne, vero
sesso forte

Mariani a pagina 21

INTERVISTA

Moalem: «Le donne? Sono loro il sesso forte»

ANTONELLA MARIANI

Perché su 100 centenari, 80 sono donne? Perché in 13 delle prime 15 cause di morte negli Stati Uniti gli uomini costituiscono la maggioranza delle vittime? Una spiegazione per questi vantaggi competitivi delle donne - e per molti altri - c'è, e risiede nei due cromosomi X di cui ogni cellula delle femmine è in possesso, rispetto alla singola X accoppiata a un Y dei maschi. È proprio quel doppio X a renderle più resilienti, longeve, resistenti ai virus, meno propense ad ammalarsi di cancro, e nel caso avverso, a sviluppare una migliore risposta alle cure.

A descrivere *La metà migliore* (con sottotitolo: *La scienza che spiega la superiorità genetica delle donne*, Utet, pagine 258, euro 22,00) è Sharon Moalem, medico e ricercatore statunitense di fama, scopritore di due malattie genetiche rare e di un antibiotico usato per trattare le infezioni da superbatteri, autore di best seller tradotti in 35 lingue. Pubblicato in tempo per la Festa delle donne, il suo è un trattato sui vantaggi comparativi che la genetica ha regalato alle femmine. Come è noto agli scienziati ma molto meno al grande pubblico, il cromosoma X contiene quasi mille geni, mentre il cromosoma Y ne ha appena una settantina. Le donne possono impiegare i due cromosomi X (entrambi, perché il famoso secondo X "silenzioso" in realtà

è attivo per un quarto dei suoi geni) contenuti in tutti i mille miliardi di cellule di cui dispongono e questo dà una «potenza genetica supplementare» a ogni cellula. «In una donna che ha ereditato due cromosomi X in ciascuna cellula, ogni cellula ha diverse opzioni. E, nelle tante prove della vita, da queste opzioni può dipendere la sopravvivenza». In definitiva, scrive Sharon Moalem, il vero sesso forte sono le donne.

Professore, lei ha un nome che di norma è femminile. Sembra che sia predestinato a difendere le donne. Scherzandoci un po', potremmo forse dire che i suoi studi sulla genetica sono "femministi"? Le mie argomentazioni riguardo alla superiorità genetica delle donne si basano sulla scienza. Non sono dichiarazioni politiche, anche se ci sono molte importanti implicazioni politiche e sociali, perché per millenni la nostra ipotesi era che le donne fossero il sesso più debole. Gli uomini possono avere più massa muscolare e forza, ma quando si tratta di sopravvivere in ogni fase della vita, le donne dominano. **Nel suo libro ha analizzato le reazioni di maschi e femmine di fronte a diverse malattie. Poi è arrivato il Covid. Cosa dicono i suoi studi?**

Ovunque nel mondo è stato riferito che gli uomini muoiono nella proporzione di 2 a 1 rispetto alle donne. Ma il vantaggio delle donne rispetto alla sopravvivenza al Covid-19 non è privo di costi significativi, poiché molte più don-

ne (2 a 1) soffrono degli effetti a lungo termine (long-Covid). Capire le differenze è essenziale per aiutare gli uni e le altre.

Storicamente le donne sono sempre state considerate il sesso debole. Adesso possiamo dirlo: si tratta di un gigantesco equivoco? Gli uomini hanno maggiore massa muscolare e forza, di cui si sono serviti nella storia per proteggere le loro famiglie e comunità. La scienza e la medicina hanno perpetuato l'idea che la forza fisica debba essere equiparata alla forza biologica, ma c'è un fraintendimento. Per quel che riguarda la sopravvivenza dalla nascita fino a tarda età, le femmine, infatti, hanno una superiorità genetica innata. Le implicazioni di questa realtà sono enormi: alla Facoltà di Medicina mi era stato insegnato che gli uomini sviluppano e muoiono di cancro a tassi più elevati rispetto alle donne a causa dei loro comportamenti negativi come trascurare la prevenzione, bere e fumare eccessivamente, assumere stili di vita rischiosi. Certo, il comportamento svolge un ruolo essenziale sulla salute, ma abbiamo incolpato gli uomini per i tassi di malattia più elevati, mentre in realtà sono solo più fragili dal punto di vista biologico.

In che modo la scienza medica dovrebbe cambiare per adattarsi alle evidenze descritte nel libro?

Posso fare qualche esempio. Il primo: al momento non disponiamo dei dati necessari per prescrivere la giusta dose di farmaci a una donna e a un uomo. Questa distinzione non esiste nemmeno nelle ri-

cerche per lo sviluppo di farmaci. Il secondo esempio riguarda la maggior parte delle vaccinazioni: gli uomini richiedono una dose più elevata perché il loro sistema immunitario è più debole; di contro, se alle donne viene somministrata la stessa dose che sarebbe adeguata per un uomo, soffrono inu-

tilmente di effetti collaterali perché il loro sistema immunitario è più forte. Perché dovremmo trattare i sessi come se fossero la stessa cosa, quando sono fondamentalmente diversi?

Anche la società, che spesso lascia le donne in ombra, potrebbe trarre beneficio dagli studi genetici?

Ho scritto *La metà migliore* per spiegare che molte delle nostre antiche convinzioni su donne e uomini sono sbagliate e obsolete. Sebbene i sessi siano più simili che diversi, è nella comprensione delle differenze che abbiamo l'opportunità di aiutare sia le donne che gli uomini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cromosoma X
contiene quasi mille
geni, mentre quello Y
appena una settantina
Con la doppia X
le donne hanno in ogni
cellula una «potenza
supplementare» innata

Perché vivono di più
e si ammalano meno?
Il ricercatore
statunitense
nel suo ultimo saggio
spiega i vantaggi
competitivi
che favoriscono
le femmine
a livello genetico



Il ricercatore americano Sharon Moalem (sopra) ha pubblicato "La metà migliore" sulla superiorità genetica delle donne. A sinistra, due sorelle guardano... il futuro

/ lcp

STORIE

Così sedici scrittrici narrano le loro indimenticabili muse

ROBERTO MUSSAPI

Musa e getta: la Musa, ispiratrice di poeti e artisti, e l'usa e getta, categoria ben nota. È un titolo spiritoso, ma non "furbo", anzi è intelligente, come l'idea editoriale che lo fa nascere. Il sottotitolo conferma il rigore del libro, sin dalla sua copertina: *Sedici scrittrici per sedici donne indimenticabili (ma a volte dimenticate)*. Scrittrici italiane di oggi, chiamate da due soggettiste-registe, a scrivere brevi storie di donne che furono Muse, a volte passate alla leggenda, a volte dimenticate.

Il progetto del libro, felicemente riuscito, edito da Ponte alle Grazie (pagine 384, euro 18,00) ha una natura teatrale. E in quanto tale presentarlo richiede la logica della locandina: gli interpreti, tutti: Ritanna Armeni, Angela Bubba, Maria Grazia Calandrone, Elisa Casseri, Claudia Durastanti, Ilaria Gaspari, Lisa Ginzburg, Chiara Lalli, Cristina Marconi, Lorenza Pieri, Laura Pugno, Veronica Raimo, Tea Ranno, Igiaba Scego, Anna Siccardi, Chiara Tagliaferri. Eccellenti. Tra i personaggi, Lou Andreas-Salomé, Kate Moss, Luisa Baccara, Dora Maar, Maria Callas... La natura teatrale deriva dall'identità delle due autrici, soggettiste e registe: Arianna Ninchi e Silvia Siravo sono due attrici con una biografia di tutto rispetto. La prima ha anche attività di scrittrice. Di Silvia Siravo ho conoscenza diretta: la vidi imprevedibilmente, lo scorso agosto, in Calabria, ero al mare, scoprii una piccola stagione teatrale nello stesso luogo in cui mi trovavo: così assistetti a un *Prometeo incatenato*, sulla costa magnogreca, la sera prima del mio ritorno a Milano. Un evento. Oltre che una serata di gioia nel breve spazio di vita del teatro italiano in questo lunghissimo tragico limbo. Scoprii una grande attrice italiana, non ancora riconosciuta come tale, ma per poco: Silvia Siravo, mai vista prima di allora, nella tragedia

di Eschilo, una Io strepitosa. Scoprii che, dopo la Io di Laura Marinoni nel famoso *Prometeo* di Ronconi, potesse esistere ancora un'altra Io. Ne scrisi subito su *Avvenire*, il giorno dopo.

Tornando al libro, è un'opera letteraria che nasce da un'idea teatrale, evidente quanto esplicita: teatrale la scelta di autrici che scrivono un testo su una donna, di fama effimera o eterna: Rosalind Franklin nella prima categoria, Maria Callas nella seconda... Come toccati certe muse che appaiono tragicamente segnandoci anche quando muoiono, nel libro dell'anagrafe, mentre nel libro della vita come fu quello di Francis Scott Fitzgerald, non scompariranno mai. La fama dello scrittore, del marito, perdura nella sua

L'interessante progetto editoriale e un po' teatrale di Arianna Ninchi e Silvia Siravo

opera, ma anche quella di lei, parte dell'opera come della vita dell'autore e del lettore, affratellati grazie al libro, come accade, grazie alla voce, in teatro. Muse che furono vite vissute, non creature del mito. Le 16 scrittrici invitate dalla coppia di sceneggiatrici e registe Ninchi-Siravo, scrivono (sempre con energia e stile) di donne umane, in carne e ossa: non siamo nel mondo delle *Heroides* di Ovidio, dove le donne che piangono tradite e abban-

donate sono divine o semidivine, buttate via o deluse da dei o semidei o eroi, Arianna da Teseo, Didone da Enea, Penelope da Ulisse.

Eppure uno dei meriti di questo libro narrativo, poetico e teatrale, consiste nel fare di vite storiche, umane, con data di nascita e morte, qualcosa che ci pare della stessa stoffa delle vite vissute dalle donne del mito. Facili o difficili, nevrotiche o ingenuie, sempre a un palmo e sempre inafferrabili. Queste scrittrici fanno sentire le loro donne, non buttate via, ma perdute, come gioielli sprecati. Non sento protesta, ma consapevole malinconia per una e altre Muse apparse e a volte lasciate svanire. Sciolte, direbbe il grande Villon, come le nevi dell'anno passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA